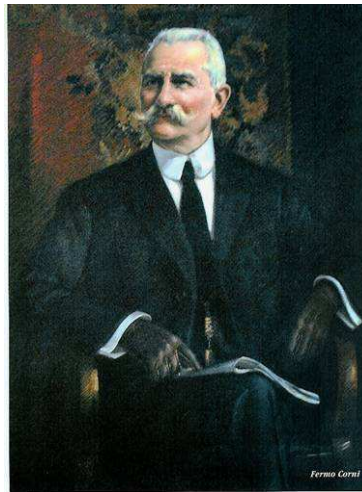


Dicembre 2011



FERMO CORNI

In questo numero

Il Personaggio.....	2
Sabato 15 ottobre 2011: Giornata di studio sulla figura dell'autoriparatore oggi.....	5
Settimane della Scienza e della Tecnica	7
Campagna tesseramento 2011 -2012	10
Come contattarci.....	10

Il Personaggio



Wainer Marchesini
Presidente WAMGROUP
Cavaliere Ufficiale
Ex alunno Corni

Originario di Soliera, all'età di otto anni rimane orfano di padre, in un periodo di grande miseria quale è il dopoguerra. Viene accolto a Bologna nel collegio dei Frati Minori, molto sensibili e disposti ad aiutare vedove ed orfani. Qui trova un vero amico in padre Romano che in seguito fu trasferito a Modena nella chiesa di San Cataldo e poi a San Pancrazio. Marchesini oggi riconosce che in collegio è avvenuta la sua prima vera importante formazione: quell'esercizio di meditazione, che i frati regolarmente imponevano, ha sviluppato in lui la capacità di riflettere su una frase, un argomento, una parola, ha stimolato la capacità di approfondire, ed inoltre ha aiutato ad acquisire il senso del dovere, il sacrificio, l'ascolto degli altri, la socializzazione e lo stare in società nel rispetto delle regole.

Marchesini studia con profitto fino alla quarta ginnasio, poi sente il bisogno di sperimentare il mondo esterno, perciò esce dal collegio e come privatista consegue la licenza della terza media presso l'istituto Sacro Cuore a Modena. A questo punto deve decidere quale indirizzo di studi seguire. *La scelta dell' Istituto tecnico Corni – racconta Marchesini – fu inevitabilmente condizionata da vari motivi: l'ambiente esterno che frequentavo era fatto prevalentemente di proletariato, la scuola Corni consentiva di trovare lavoro subito dopo il diploma e per me, come per tanti ragazzi di allora, era importante andare a lavorare il prima possibile, infine tenni conto anche di un'agevolazione economica, cioè gli studenti non pagavano il biglietto dell'autobus da Soliera a Modena.*



1964. 5^a classe corso termotecnico. Marchesini 5° da sinistra in piedi.



Il primo anno del Tecnico lo ricorda come un periodo spensierato: fu promosso senza impegnarsi molto perché la preparazione ricevuta nel collegio gli consentiva di “vivere di rendita”. Nel tempo libero smontare il motorino e giocare al pallone erano i suoi divertimenti. Al secondo anno, però, arrivò la resa dei conti: fu rimandato e dovette rimettersi a studiare seriamente. Nel triennio successivo non ebbe più problemi perché era molto attento in classe e questo gli consentiva di studiare poco a casa, anche perché con le 36 ore di lezioni alla settimana rimaneva veramente poco tempo per uno studio individuale.

Negli anni del “Corni”, il ragazzo Marchesini scoprì la vita, il mondo, il divertimento, la sessualità e si rese conto che ciò che era normale per gli altri a lui sembrava trasgressivo. Ma al “Corni” fece anche l'esperienza della grande disponibilità di professori come Galli, Uguzzoni, Mantovani e padre Benassi che *si prendevano a cuore gli studenti*, e al “Corni” cementò vere amicizie che sono durate anche oltre la scuola: con due ex compagni di classe (Vaccari e Vanzini) fonderà negli anni Ottanta una società, la Oil Drive, per produrre motori idraulici e riduttori, società in seguito venduta. *La cosa più importante di tutte – dice Marchesini – è che il “Corni” mi ha dato una buona preparazione tecnica e mi ha insegnato a ragionare.*

Conseguito il diploma, non attese i 21 anni per il servizio militare, ma lo anticipò, lo svolse nell'aeronautica e a 20 anni si ritrovò pronto per il lavoro.

Cominciò nella linea di vendita della Ditta Bompani che aveva la sede in Corso Cavour a Modena e qui imparò le prime tecniche di vendita. Passò poco dopo nella IME a Campogalliano, la ditta metalmeccanica di Orlando Ottani che costruiva macchine per l'edilizia. La sua esperienza precedente gli consentì di impiantare e gestire l'ufficio acquisti. La sua curiosità si concentrò sull'analisi del valore del prodotto: quanto costa? – si chiedeva e faceva conti su conti. Si accorse che alcune macchine costavano troppo.

Alla fine degli anni Sessanta, a Modena Est con un artigiano impianta una piccola officina e decide di costruire una coclea: la sua prima macchina. Si sposta poi a Ganaceto dove apre un'azienda sua e costruisce coclee che trasportano il cemento da un silo al dosatore: è un grande successo e la prima macchina prodotta viene venduta proprio alla IME. Dopo sette mesi Marchesini si sposta a S. Possidonio perché ha bisogno di spazi maggiori e prende in affitto da un sacerdote un oratorio di 150 mq. L'azienda cresce, le 3 macchine settimanali diventano 15, occorre ancora più spazio, perciò nel 1971 a Ponte Motta di Cavezzo viene costruito il primo capannone e nel 1976 nasce la WAM (Wainer e Adriano Marchesini): si sceglie questo nome perché “suona” molto tedesco e si spera così di poter entrare nel mercato della Germania dove in quegli anni c'era molta ostilità e rifiuto nei confronti dei prodotti italiani. *Anche negli anni Settanta la meccanica italiana – ricorda Marchesini – era poco accreditata. La selezione tra le imprese è avvenuta dopo. Oggi è apprezzatissima e giudicata molto affidabile. La WAM è percepita come la migliore nel suo settore e si è imposta nell'industria medio-leggera.*

La produzione della WAM oggi si snoda su 140 linee di prodotti che sono utilizzate dal settore edilizio a quello ambientale. La verticalizzazione della filiera produttiva consente all'interno dell'azienda la realizzazione completa delle linee di prodotti e delle macchine di processo occorrenti per costruirle. Le esportazioni raggiungono tutto il mondo, 2.200 sono i dipendenti disseminati tra Cavezzo e gli stabilimenti sorti in aree europee ed extraeuropee, come Croazia, Romania, Turchia, Cina, India, USA, Brasile dove sono localizzate le produzioni di alcune linee. Il 10% del fatturato vendite è in Italia, il 90% è all'estero. Il fatturato consolidato ammonta a 260 milioni di euro. Marchesini auspica di riuscire a realizzare quanto prima l'informatizzazione in rete di tutte le sedi dell'azienda, ma per farlo deve rivolgersi ad operatori esteri perché è molto difficile con quelli italiani.



Nell'azienda molto rilievo Marchesini dà al settore Marketing per capire le esigenze del mondo di oggi perciò, oggi, c'è bisogno meno di operai, ma più di laureati. Analogamente molto importante è la sinergia e il confronto continuo tra il settore tecnico e quello commerciale: il sector manager è rivolto al mercato e deve conoscere cosa vendere e cosa manca in un Paese per risolvere il problema e offrire un prodotto, il product manager deve decidere le strategie di prodotto.

Un imprenditore oggi – sostiene Marchesini – deve “meditare” molto, deve ragionare, conoscere, avere tanta voglia di lavorare, deve essere capace di affrontare i problemi e con velocità saperli risolvere. Le esportazioni richiedono lo studio su cosa e come esportare, l'internazionalizzazione in entrata e in uscita richiede una organizzazione precisa di uffici acquisti e vendite, la localizzazione di fasi della produzione in altre parti del mondo obbliga alla conoscenza puntuale di quel territorio, delle sue leggi, della sua situazione socio-politica, ecc. ecc.

Il settore ricerca è una vera azienda dentro l'azienda e Marchesini sostiene: – *La ricerca di base non può farla il privato, ma lo stato. La ricerca industriale deve sviluppare progetti per macchine per il mercato. I brevetti dovrebbero tutelare i risultati di una ricerca, ma non vale brevettare un processo produttivo perché si finisce per rendere pubblico il proprio modus operandi. E nel settore della ricerca la cosa più difficile da insegnare è sviluppare idee guardando alle esigenze del mondo. Noi facciamo molta ricerca e le invenzioni sono multitecniche perciò occorrono molte competenze. Quando portiamo sul mercato una innovazione, all'inizio c'è scetticismo, perciò occorrono indagini e analisi sociologiche per far capire il vantaggio economico che se ne può ricavare. Se sbagli, la ricerca è inutile perciò occorrono esperienze profonde e metodologie complesse. Ad esempio è diventato strategico per noi far capire quanto sia più conveniente recuperare con una nostra macchina il biogas ricavato dal pesce azzurro pescato invece di ributtarlo in mare. –*

Nella hall della sede di WAMGROUP, che è azienda multiarea, multiprodotto, multisettore con tecnologia all'avanguardia, è esposta una grande coclea in legno costruita seguendo le indicazioni dell'architetto latino Vitruvio: *è stato difficile perché non si trova oggi la pece nera di cui si servivano gli antichi romani* - spiega Marchesini e poi aggiunge: - *la prima coclea in ferro fu fatta nel Kansas. Nel 1904 la ditta Linkbelt pubblicò la coclea fatta col tornio. Gli sviluppi successivi hanno consentito la costruzione di coclee per laminazione, con rulli per avanzamento, con presse. Noi abbiamo brevettato la coclea fatta per laminazione su tubo resa possibile grazie all'elettronica: dalle coclee di grande spessore fino a quelle di 40 mm. In Cina si fanno per fusione, noi le facciamo a freddo. Ci occupiamo anche dell'ambiente e perciò le nostre macchine per produrre energia dall'acqua corrente sono a cielo libero, così sono salvi i pesci e si salvaguardano l'humus e l'ambiente. Le nostre coclee inclinate con griglia filtrano liquami, liquidi sporchi, filtrano a livello industriale acqua e aria. –*

Olimpia Nuzzi
Consulente storico-culturale “Amici del Corni”

Sabato 15 ottobre 2011: Giornata di studio sulla figura dell'autoriparatore oggi.

Nella felice coincidenza dei 90 anni del "Corni", proprio da quest'anno scolastico all'IPSIA Corni è ripartito il corso di operatore dell'autoriparazione, un corso di grande importanza per Modena-Terra di motori, che era stato trasformato in corso termico negli anni Novanta in base a disposizioni legislative.

La giornata di studio sulla "figura dell'autoriparatore oggi", organizzata dagli Amici del Corni in collaborazione con l'IPSIA, si è svolta nell'Aula Magna del Planetario.

Sono intervenuti autorevoli esponenti del settore, studenti e genitori, un folto pubblico tra cui molti ex meccanici della Ferrari Formula 1.

L'ing. Mauro Forghieri, già D.T. Ferrari Formula 1, ha espresso un vivo compiacimento per la riapertura del corso autoriparatori nella città di Modena e ha messo in evidenza l'importanza di una seria preparazione per gli autoriparatori, oggi ancor più che nel passato, perché le macchine, anche le più economiche, sono superaccessoriate e risultano un concentrato di elettronica e informatica che vertiginosamente evolvono e non si può pensare di riparare un'automobile cambiando una scheda, poi un'altra, poi un'altra ancora, procedendo per tentativi, fino ad individuare qual è veramente il problema.

E tutto ciò è stato ampiamente dimostrato dal dott. Paolo Vuillermin, tecnico della formazione di Rhiag, ditta che con la Tecnorcambi organizza a Modena i corsi di aggiornamento per gli autoriparatori che ormai da molti anni si svolgono nei laboratori dell'IPSIA Corni, grazie anche alla fattiva collaborazione degli Amici del Corni.

La prof.ssa Silvia Menbue, dirigente scolastico provinciale, ha messo al corrente delle battaglie non piccole da lei in prima persona sostenute in sede di dirigenza scolastica regionale per l'istruzione professionale perché si riaprisse il corso autoriparatori all'IPSIA Corni di Modena.

Il presidente, ing. Alberto Mantovani, anche a nome di tutti gli associati e di tutti i presenti, ha espresso alla prof.ssa Silvia Menabue le congratulazioni e felicitazioni per la recente nomina a dirigente scolastico provinciale e l'ha ringraziata per l'attenzione mostrata sempre nei confronti degli Amici del Corni quando è stata dirigente dell'IPSIA.

La dott.ssa Adriana Zini della Fondazione Casa natale Enzo Ferrari ha presentato il progetto del Museo auspicando una futura collaborazione con gli Amici del Corni.

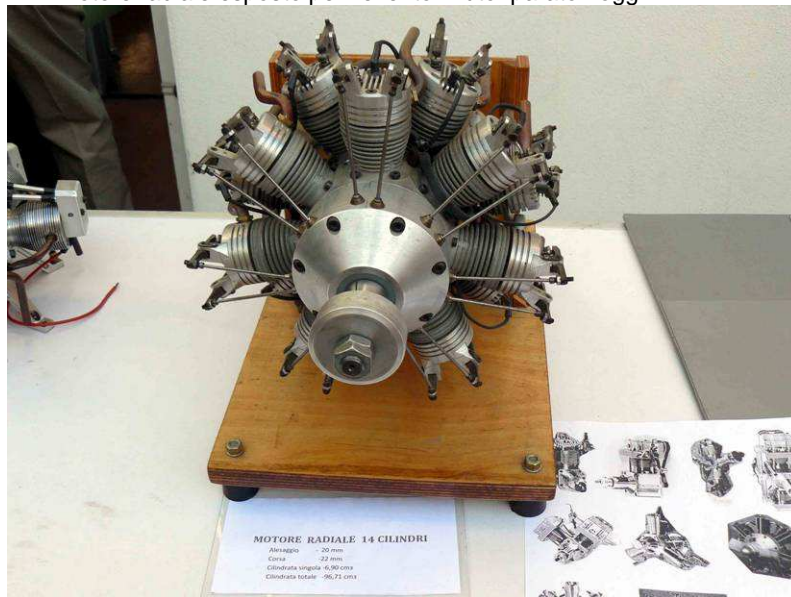
In mostra sono stati esposti un barenò restaurato dal Gruppo Tecnologia e Macchine degli Amici del Corni e alcuni modelli funzionanti di motori.

Agli intervenuti è stata offerto un opuscolo con note sul restauro e funzionalità di un antico barenò.



L'ing. Mauro Forghieri osserva un motore esposto in mostra.

Motore radiale esposto per l'evento "Autoriparatori oggi".



I bareno restaurato dagli Amici del Corni



I veterani della Formula 1 e alcuni studenti nella sede del Planetario.



Da sn. ing. Solano dirigente scolastico IPSIA Corni, prof.ssa Silvia Menabue dirigente scolastico provinciale, ing. Alberto Mantovani presidente Amici del Corni, ing. Mauro Forghieri già D.T. Ferrari Formula 1, dott. Paolo Vuillermin della Rhiag.

Settimane della Scienza e della Tecnica

Dal 24 novembre al 04 dicembre 2011 si è svolta l'annuale edizione delle Settimane della Scienza e della Tecnica, organizzata dall'ITIS Corni in collaborazione con gli Amici del Corni. Si sono allestite le mostre e tenute le molte conferenze pluridisciplinari per gli studenti delle varie classi, messe a calendario.

Nell'ambito delle iniziative c'era anche la cerimonia della consegna del PREMIO CORNI, fissata per il sabato 03 dicembre.

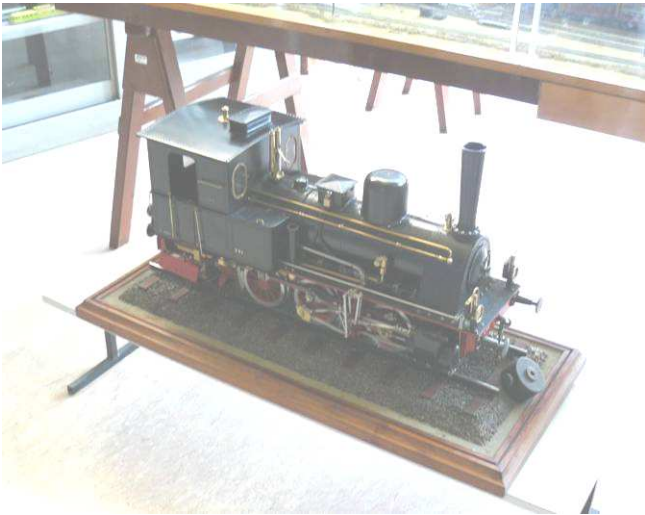
Purtroppo, la manifestazione, che si sarebbe dovuta svolgere nell'Auditorium dell'Istituto "Fermo Corni" al polo Leonardo da Vinci, non ha avuto luogo poiché l'Istituto è stato occupato dagli studenti il venerdì 02 dicembre, al pomeriggio, e nessuno è potuto entrare. Nonostante gli interventi degli organi direttivi scolastici e delle istituzioni locali, gli studenti hanno continuato la loro protesta barricandosi all'interno dell'Istituto come è accaduto anche in altre scuole di Modena.

Un vero peccato non aver potuto effettuare la manifestazione, all'organizzazione della quale gli "Amici del Corni" avevano tanto contribuito. Le più alte cariche delle autorità civili, militari, culturali e industriali di Modena avevano dato la loro adesione a tale evento valorizzandolo al massimo.

Il dott. Franco Bellei, al quale avrebbe dovuto essere consegnato il Premio Corni, ha comunque trascorso un momento di gioia al pranzo organizzato da tutti i suoi compagni di classe (V^a A Metalmeccanica 1964).

La manifestazione è solo rimandata a data da destinare, probabilmente fra fine febbraio e primi di marzo.

Ci scusiamo con tutti quelli a cui è giunta in ritardo la comunicazione del mancato evento. Purtroppo solo al pomeriggio di venerdì 02/12 quando, nonostante il dialogo con gli studenti, abbiamo constatato l'impossibilità di poter usufruire dell'auditorium, abbiamo avvertito con E_mail e telefono tutti gli invitati e soci.



Modello di locomotiva a vapore funzionante (scala 1/10), opera di Primo Fontana, associato Amici del Corni



Veicolo a guida automatica AGV con guida laser della ditta SITI-BT GROUP Formigine (Mo) esposto in mostra nella sede ITIS "Corni", Largo Moro.





Plastici e collezione di treni dell'Azienda FER (Ferrovie Emilia Romagna).

Gli Amici del Corni ringraziano vivamente coloro che hanno permesso di allestire le mostre nelle sedi di Largo Aldo Moro e al polo Leonardo da Vinci:

- SITI-BT Group per un veicolo a guida automatica AGV, funzionante in mostra in Largo Aldo Moro.
- L'Azienda FER (Ferrovie Emilia Romagna) col suo dirigente ing. Massimo Esposito e i sigg. Enrico Zanni, Andrea Secchi, Massimo Mori e Paolo Di Marco per i plastici e la collezione di treni elettrici esposti in largo Aldo Moro.
- Il sig. Primo Fontana (Amico del Corni) per i tre modelli scala 1/10 di tre locomotive a vapore funzionanti da lui stesso realizzati con straordinaria abilità
- Il sig. Giuliano Vigarani, radioamatore e imprenditore, per l'esposizione di apparecchiature radioamatoriali nella sede ITIS "Corni" al Polo Leonardo da Vinci.
- A tutti i relatori per le lezioni e le conferenze tenute durante le settimane della Scienza e della Tecnica, nonostante le problematiche causate dalle manifestazioni degli studenti.



Auguri di Buone Feste

Il Consiglio,

i vicepresidenti Enrico Malagoli, Tiziano Quartieri, Imer Rovatti,

il presidente ing. Alberto Mantovani

e la redazione

augurano

a tutti gli "Amici del Corni" e ai loro familiari

alle Istituzioni

alle altre Associazioni Culturali di Modena

all'ITIS e IPSIA "F.Corni"

liete festività con l'auspicio di un 2012 segnato da benessere e serenità per tutti.

Campagna tesseramento 2011 -2012

Il contributo di ogni associato è fondamentale nella realizzazione del piano triennale: il programma è molto ambizioso ma con la tenacia e la volontà di ogni singolo associato possiamo farcela.

C/C postale n° 64965254 Associazione Amici del Corni Modena o tramite bonifico bancario

IBAN: IT 24 P07601129000000649 65254 intestato Ass. Amici del Corni Modena Viale Tassoni, 3 - 41100 Modena.

Quota associativa annuale 15 €

Come contattarci

La sede è c/o l'ITIS "F.Corni", Largo Moro, 41100 Modena

Per contattarci telefonicamente: tel. 059-400735
cell. 338-7736584

Per contattarci con e-mail info@amicidelcorni.it

INVITIAMO i soci a visitare il nostro Laboratorio di Restauro nella n/s sede nei giorni di Lunedì e Mercoledì dalle ore 8.30 alle 12.00